



CONFINDUSTRIA

Marche | Ancona | Ascoli Piceno | Fermo | Macerata | Pesaro Urbino

## Rassegna stampa

## Rassegna stampa UIF

05/05/2017

La Selezione Stampa che state consultando e' una estrapolazione delle informazioni presenti nel Servizio "Press Release" del Sistema Infodata (<http://www.sistemainfodata.it>).

Per ogni necessita' potete inviare una e-mail a: [staff@sistemainfodata.it](mailto:staff@sistemainfodata.it)

Grazie per aver scelto Infodata.

Realizzato da

**INFODATA**  
the content providing company

# MARCHE

---

**2017/05/05**

- (Corriere Adriatico) Confindustria avanti divisa È tutto fermo al primo passo (pag.1)  
(Corriere Adriatico) L'accordo: Camera unica con due aziende speciali (pag.4)

# FERMO

---

**2017/05/05**

- (Il Resto del Carlino) Viaggi utili in Ucraina e Kazakistan Fabiani: «Contatti incoraggianti» (pag.5)  
(Il Resto del Carlino) Fermano area di crisi complessa Ricciatti presenta la richiesta (pag.6)

# PESARO E URBINO

---

**2017/05/05**

- (Corriere Adriatico) L'ente camerale registra un rosso da 100mila euro (pag.7)

# NAZIONALE

---

**2017/05/05**

- (Il Resto del Carlino) Confindustria Macerata torna a riunirsi il 12 (pag.8)  
(Il Resto del Carlino) In breve (pag.9)  
(Il Resto del Carlino) Sabelli cresce con le acquisizioni «Guardiamo al mercato europeo»8 (pag.10)

# Confindustria avanti divisa È tutto fermo al primo passo

**Giovanni Guidi Buffarini**

**I**n Italia funziona così, ne abbiamo conferme continue. Riforme concepite ambiziose, ammesso e niente affatto concesso che arrivino in porto, vi giungono annacquate. Riformicchie. Capaci di generare effetti modesti. Di cambiar quasi nulla. Riformicchie molto festeggiate. Salutate da fragorosi squilli di tromba. «Grande passo avanti», nelle dichiarazioni ufficiali immancabili. E invece è passetto di formica. Chi va piano va sano e va lontano? Sarà. L'impressione è che là fuori il mondo corra. L'ultimo caso, regionale: il sostanziale fallimento del progetto aggregativo tra le cinque Confindustrie provinciali delle Marche. Una necessità di cui qualcuno (Guzzini) parlò già nel 1998. Vent'anni fa. Ci vogliono sempre (almeno) vent'anni in Italia per fare le cose. Spesso per farle a metà.  
**continua a pagina 36**



# Confindustria avanti divisa È tutto fermo al primo passo

*segue dalla prima*

**I**l processo stavolta sembrava bene avviato. In dirittura d'arrivo. È naufragato miseramente. Fermo si è sfilata per prima. Preferendo formare un asse con Ascoli Piceno. E su questo bisogna fermarsi un attimo. Fermo e Ascoli insieme è una notizia che un minimo sussulto lo provoca. Era il 2004 quando Fermo riuscì a diventare provincia autonoma staccandosi da Ascoli, rivendicando irriducibili specificità. In realtà non c'è da stupirsi più di tanto, anzi non c'è da stupirsi affatto. Allora si trattava di costituire l'ennesimo Ente Perfettamente Inutile. Oggi di far qualcosa di utile, di razionale perfino, e la razionalità in Italia è ben poco impiegata. Si preferisce ragionare con la pancia e coltivare il proprio orticello, meglio se minuscolo e nemmeno poi tanto rigoglioso. Guardando storto i proprietari degli altri orticelli. Pesaro, Ancona e Macerata sembravano in ogni caso determinate a procedere con l'aggregazione, sia pure, a questo punto, parziale. Ma gli industriali della provincia di Macerata, sconfessando il loro presidente, hanno bocciato l'accordo a larghissima maggioranza. Finale primo della travagliata vicenda, stile telenovela. Ancona e Pesaro-Urbino hanno fondato Confindustria Marche Centro-Nord. Recupero da "Il Sole 24 ore" le parole soddisfatte dell'imprenditore anconetano Claudio Schiavoni. «Si tratta di un momento molto importante per tutto il sistema, di un primo passo di elevato valore strategico, coerente con il mondo che

cambia e con la prospettiva irrinunciabile di accompagnare le aziende associate nei loro processi di crescita». Soddisfazione legittima, per carità, ma pur sempre per un "primo passo" miserello, quando pareva lì, a portata di mano, il compimento del percorso tutto intero. Il finale secondo della vicenda è ancora da scrivere. Presumibilmente consisterà nella creazione di Confindustria Marche Sud. E saranno i maceratesi, i fermiani, gli ascolani a brindare al "primo passo": alla mezza sconfitta, collettiva e autoinflitta. Le Marche non hanno Facebook o Google. Il nostro tessuto produttivo è costituito di piccole imprese e medie. Nel mondo che cambia, nel mercato sempre più globale, per le piccole e medie imprese non c'è che una possibilità. Fare una bella aggregazione. Ora, una Nuova Confindustria Marche Punto & Basta non avrebbe risolto tutti i problemi delle nostre imprese. Le avrebbe rappresentate un po' meglio. Avrebbe permesso loro di contare un po' di più nella Confindustria nazionale. Avrebbe permesso di realizzare economie di scala. Niente da fare, tutto saltato. Hanno prevalso i sospetti reciproci, ha pesato l'assenza di una leadership forte: tanti galletti, ma nessuna personalità di spicco. E siamo fermi al primo passo. Per il successivo, a occhio e croce, toccherà attendere vent'anni. Speriamo ci sia risparmiata l'evoluzione abruzzese. Situazione analoga e, dopo il mancato accordo, fra quelli che affermavano la assoluta necessità di fare squadra son cominciati a volare gli stracci. Accuse, ripicche. Un esempio luminoso di

masochismo collettivo. («Fare squadra» è diventata la più intollerabile delle frasi fatte. Risuona spessissimo. Novantanove volte su cento, chi la pronuncia sta semplicemente dando aria alla bocca). Questa storia è deprimente. Gliene contrapponiamo un'altra. A volte le cose possono andare in modo diverso. Di rado, per carità, però accade. Fino a non molti anni fa, i nostri produttori di vino si guardavano in cagnesco, ciascuno geloso dei (limitati) successi dell'altro. Hanno capito che la situazione era negativa per tutti,

hanno fondato due consorzi: l'Istituto Marchigiano di Tutela Vini e il Consorzio Vini Piceni. Che non si fanno la guerra, anzi - udite udite - collaborano. Risultato: i nostri (ottimi) vini hanno conquistato rilevanti quote di mercato e in Italia e all'estero (+47% il valore dell'export nell'ultimo decennio, e il trend è in ascesa). L'ultimo Vinitaly è stato un trionfo per i nostri 143 produttori. L'unione fa la forza. Il concetto è elementare. Molti non arrivano a comprenderlo, per quanto si impegnino.

# L'accordo: Camera unica con due aziende speciali

**L'**accordo è vicino: le Marche avranno un'unica Camera di Commercio regionale e due aziende speciali, una a nord che si occuperà di mobile e meccanica e l'altra a sud, con l'obiettivo di tutelare gli interessi del sistema moda e della calzatura in particolare. A questa soluzione lavora l'assessore regionale Manuela Bora, anche per far fronte alle rigidità di Fermo, dove è stata martedì scorso, e Macerata, al cui ente camerale farà visita martedì prossimo, all'indomani di una riunione ad Ancona tra presidenti e segretari delle cinque province.

## Lo Bello non avrà dubbi

Il soggetto unico soddisfa a pieno anche il presidente nazionale di Unioncamere, Ivanhoe Lo Bello, che il prossimo 8 giugno, si presenterà al Mise srotolando la cartina geografica dell'Italia con le nuove 60 circoscrizioni delle camere di commercio. Anche perché la riforma prevede che, entro agosto, la lista presentata vada all'approvazione definitiva del Mise, che dovrà sentire preventivamente la conferenza Stato-Regione, il cui coordinamento delle tematiche economiche è affidato proprio alla Bora. Lo Bello, insomma, non ri-

schierà di farsi bocciare un anno di lavoro lasciando nella nostra regione due soggetti aggreganti.

## Da Ancona il primo sì certo

Chi si è schierata per l'unica camera, già prima di avviare una trattativa con le consorelle, è Ancona; Pesaro Urbino era favorevole alla doppia aggregazione territoriale, ma la scelta molto chiara e irreversibile del capoluogo regionale ha fatto saltare il progetto Marche nord, mettendo l'ente pesarese nella condizione di essere disponibile a entrambe le soluzioni, privilegiando il contenuto rispetto al contenitore. A sud, la situazione resta più fluida: Fermo e Macerata erano apertamente schierate per il no all'unica camera regionale, che farebbe perdere peso e ruoli soprattutto alla calzatura: da qui l'idea di una struttura di vicinanza, sia fisica che tematica per il settore di punta dell'economia locale; Ascoli Piceno, invece, si esprimerà il 15 maggio: l'ente valuterà le due ipotesi, ma non prescinde dalla difesa del territorio che non intende lasciare né a Fermo né a Macerata.

## La politica e le associazioni

Sulle scelte dei cinque enti camerali, comunque, hanno un

peso le geometrie associative: se, da un lato, è evidente che la riforma imposta dal governo Renzi ha largamente svuotato il ruolo guida che le camere di commercio avevano per l'economia del territorio, prevedendo anche l'azzeramento dei gettoni di presenza per chi siede in consiglio, dall'altro ci sono sempre poltrone da occupare, che danno diritto alle prime file in occasione dei grandi eventi locali.

## L'assessore non tentenna

In altre regioni italiane si stanno vivendo le stesse difficoltà tra enti che sono costretti a dimagrire, ma dalle nostre parti la Regione sta premendo con forza verso il soggetto unico, andando ben oltre la moral suasion. Ovunque sia stata, la Bora non ha mostrato tentennamenti: «Voglio un unico centro decisionale forte e autorevole», condizione necessaria per affidare competenze e risorse al nuovo ente aggregato per realizzare progetti legati alla crescita dell'economia marchigiana. D'altro canto, l'assessora non vuole assolutamente rompere il rapporto solido che ha costruito con i territori e con le associazioni economiche di categoria: da qui la necessità di arrivare a un'organizzazione condivisa.

**Francesco Romi**

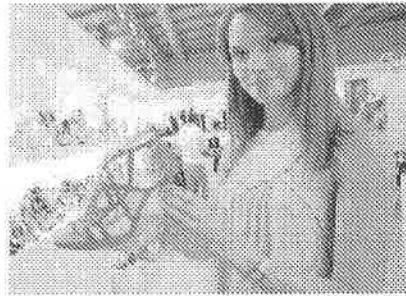


CALZATURE BILANCIO POSITIVO PER LE ULTIME FIERE

## Viaggi utili in Ucraina e Kazakistan Fabiani: «Contatti incoraggianti»

NEI GIORNI scorsi si è concluso in Kazakistan «Shoes From Italy Almaty», l'evento promosso e organizzato in collaborazione con Ice. C'erano 32 brand calzaturieri e della pelletteria alla presenza di 180 buyer provenienti da tutte le province del Kazakistan, dall'Uzbekistan, Kirghizistan e Tagikistan. Il comparto calzaturiero made in Italy, nonostante il calo delle esportazioni registrato nell'ultimo anno (-14,7% in quantità rispetto al 2015) rimane un punto di riferimento del mercato fashion nell'area asiatica.

Dopo Almaty, il roadshow internazionale di Assocalzaturifici è spostato a Kiev, in Ucraina, con «Shoes From Italy Kiev», organizzato con il supporto operativo di Ice Kiev all'interno dell'Hyatt Regency Hotel della capitale. Work-



shop dedicato alle aziende calzaturiere e della pelletteria nell'area dei Paesi CSI, nonché principale strumento di ingresso nel mercato ucraino per molte piccole e medie imprese del settore. Assocalzaturifici ha infine organizzato un evento teaser all'Hilton Hotel per la presenta-

zione dell'84ª edizione di theMICAM alla presenza di buyer, giornalisti e imprenditori. «I nostri eventi in Ucraina e Kazakistan continuano a rappresentare un momento importante di confronto e contatto con la clientela locale che non sempre è in grado di acquistare con anticipo a Milano e a Mosca – sostiene Marino Fabiani, consigliere responsabile per le attività della CSI di Assocalzaturifici –. La presenza in crescita di aziende e la buona affluenza registrata alle Shoes from Italy testimoniano il ruolo fondamentale di presidio commerciale e immagine del made in Italy, anche e soprattutto in momenti di difficoltà economica come quelli che i due Paesi stanno vivendo. Assocalzaturifici continuerà ad investire in futuro chiedendo la collaborazione di Ice Agenzia».

**Vittorio Bellagamba**



# Fermano area di crisi complessa Ricciatti presenta la richiesta

*Il Tavolo dovrebbe sollecitare i parlamentari fermani a fare altrettanto*

**BASTANO** le assicurazioni dell'assessore regionale Manuela Bora oppure sarà il caso di coinvolgere immediatamente i parlamentari fermani? Nel confronto dell'altro giorno, voluto dal Tavolo per la competitività e sviluppo del Fermano, su due questioni importanti, come la Camera di commercio e il sostegno al territorio fermano in crisi, la Bora ha sostanzialmente annunciato: la Regione è per un unico ente camerale marchigiano, ma si rimette alla decisione di Unioncamere nazionale; si può istituire l'area di crisi di settore (calzaturiero) e in tal senso si sta impegnando personalmente l'assessore regionale Loretta Bravi direttamente con il ministero del Lavoro. Quanto a quest'ultima opportunità,

c'è chi ritiene che sia meglio puntare al riconoscimento del Fermano come area di crisi complessa, come è già avvenuto l'anno scorso per Ascoli con l'istituzione di quella Valle del Tronto-Valvibrata, nella quale sono stati inseriti anche otto piccoli Comuni del Fermano, insieme a 40 della provincia di Ascoli e 13 di quella di Teramo. L'onorevole Lara Ricciatti (Articolo 1 Mdp), pesarese ma molto legata al Fermano, ha depositato proprio ieri mattina una interrogazione al ministro dello Sviluppo economico per chiedere, alla luce delle difficoltà che continuano a gravare sul distretto produttivo calzaturiero («di primaria importanza non solo per le Marche»), «se non intenda riconoscere al Fermano lo status di area di crisi

complessa, assumendo le conseguenti misure». «Ai problemi della crisi economica - spiega Ricciatti - sono aggiunti quelli causati dal terremoto, serve pertanto una strategia generale per questo territorio». Se anche i tre parlamentari fermani venissero sollecitati a sostenere la medesima richiesta, non sarebbe male. Come pure, Petrini, Verducci e Ceroni dovrebbero venire subito coinvolti affinché caldeggiino due Camere di commercio per le Marche, come hanno chiesto già gli enti camerali di Fermo e Macerata, come potrebbe fare nei prossimi giorni Ascoli e come si sono espressi i sindaci delle tre città.

Stefano Cesetti





# L'ente camerale registra un rosso da 100mila euro

L'avanzo degli anni precedenti la compensa  
Non sono aumentate le tasse per le imprese

**PESARO** Imperscrutabile. Chi ieri ha partecipato alla riunione del consiglio della Camera di Commercio ha definito così l'espressione del presidente Alberto Drudi. Un clima tranquillo in cui né ufficialmente né ufficiosamente è stata affrontata la questione relativa all'inchiesta giudiziaria per l'incendio a Fano Tv che vede coinvolta la moglie Antonella Zaccarelli, la quale peraltro nega ogni responsabilità. Nessuna richiesta di passo indietro e nessuna polemica nei confronti di Drudi, come peraltro era prevedibile vista la delicatezza della questione privata.

Il presidente dell'ente camerale ha coordinato i lavori dell'ente camerale come al solito. Lavori che hanno portato il consiglio camerale ad approvare all'unanimità il rendiconto 2016 della Camera di Commercio e dell'azienda speciale Aspin 2000. «Anche quest'anno approviamo all'unanimità un bilancio che concilia il rigore dei conti con lo sviluppo delle iniziative per il territorio - si è limitato a dire al termine della riunione il presidente della Camera di Commercio Alberto Drudi - senza aumentare di un centesimo le tasse alle imprese». Al 31 dicembre il patrimonio netto camerale sfiorava gli 11 milioni di

euro e la liquidità era di poco inferiore ai 4 milioni di euro. «Negli ultimi esercizi è stato invece consolidato un avanzo di amministrazione di circa 700.000 euro che compensa la programmata lieve perdita (circa 100.000 euro) dell'esercizio 2016 derivata dall'attività promozionale svolta dall'ente a favore del territorio e delle imprese - continua la nota dell'ente di Corso Il Settembre -. Il dato più significativo è l'assoluto equilibrio del bilancio corrente ossia il rapporto tra entrate correnti ed oneri correnti che denota una bassa incidenza delle spese di funzionamento e di personale nonostante il drastico taglio delle entrate tributarie deciso dal Governo».

L'ente camerale pesarese, inoltre, è stato tra i pochi in Italia a non approvare la richiesta del ministero dell'Economia di aumentare il diritto annuale a carico delle aziende del 20%. «Scelta - conclude la nota - che dovrebbe essere apprezzata dalle nostre imprese». Circa un milione e mezzo di euro infine è stato destinato alla attività di internazionalizzazione e sostegno sui mercati esteri, alla incentivazione della offerta turistica e allo sviluppo delle attività sul territorio.





### **Confindustria Macerata torna a riunirsi il 12**

Il consiglio di giunta di Confindustria Macerata presieduto da Gianluca Pesarini (foto) è stato fissato per venerdì 12. Durante la riunione verranno esaminate le dinamiche che hanno portato la territoriale a votare contro l'aggregazione con Ancona e Pesaro.



### **Firmato accordo in sede regionale per l'ex Ghergo**

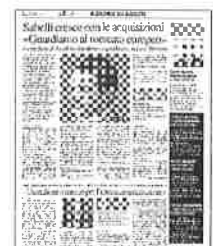
E' stato firmato al tavolo regionale l'accordo tra GieE (Ghergo) e sindacati che pone fine a mesi di trattative e definisce il piano di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale dello stabilimento di Porto Recanati. Una vicenda che andava avanti da tanti mesi.

### **Ascoli, progetto per riscoprire il baco da seta**

Piceno Promozione, l'azienda speciale della Camera di Commercio di Ascoli Piceno, riscopre il baco da seta. E' stato presentato un progetto innovativo, finanziato dalla Regione e realizzato in collaborazione con il Crea di Padova.

### **Fermo, presentata richiesta per avere lo stato di crisi**

«Crisi economica e sisma impongono una riflessione sull'opportunità di istituire un'area di crisi complessa per il territorio fermano». Lo afferma la deputata di Articolo 1-Mdp Lara Ricciatti, che ha depositato un'interrogazione al ministro dello Sviluppo.



# Sabelli cresce con le acquisizioni «Guardiamo al mercato europeo»

*Il caseificio di Ascoli ha due direttrici produttive: Italia e Slovenia*

Fondato nel 1921 in Molise da Nicolangelo Sabelli e dal figlio Archimede, l'omonimo caseificio riprende l'attività nel dopoguerra e cresce fino ad aprire l'attuale stabilimento ad Ascoli Piceno. A guidare questo grande gruppo, che produce soprattutto mozzarelle ma anche formaggi, sono Simone Mariani con il cugino Angelo Davide Galeati. L'azienda ha chiuso il 2015 con un fatturato di quasi 70 milioni euro, raggiungendo nel 2016 i 125 milioni. Salto di fatturato dovuto all'incorporazione attraverso l'acquisizione, da un fondo, dell'80 per cento delle quote di Trivisanalat. Con questa operazione il gruppo ascolano si è visto portare in dote anche un sito produttivo in Slovenia: la Ekolat di Vipava.

ASCOLI PICENO

**SIMONE MARIANI** non è solo presidente di Confindustria Ascoli, ma soprattutto presidente del gruppo caseario Sabelli. Numero due italiano nel campo della produzione e vendita delle mozzarelle. «Come dimensioni siamo inferiori solamente al gruppo Galbani, marchio controllato da una multinazionale francese, in questo specifico segmento di mercato».

**Come si è chiuso il 2016?**

«Dai 70 milioni di fatturato del 2015, lo scorso anno siamo passati a 125 milioni di euro. Questo anche perché abbiamo inglobato nel nostro gruppo due produttori del settore: la Ekolat che ha la sua base in Slovenia e quindi la Trevisana-

lat. In questo momento lavorano – spiega Mariani – nel nostro gruppo 340 persone nella produzione ed altre 150 nella distribuzione».

**Prospettive per il 2017?**

«Buone, contiamo di arrivare a toccare i 130 milioni di euro».

**Tutto in Italia o anche estero?**

«In questo momento l'export vale nel fatturato un 7 per cento ma contiamo di incrementare le quote dell'estero. Ci stiamo attrezzando sotto questo profilo perché proprio in questi giorni stiamo svolgendo una selezione per trovare un responsabile per l'estero. Le nostre intenzioni sono molte chiare sotto questo profilo...».

**Avete focalizzato alcuni mercati?**

«Diciamo che le vie sono due: una è quella che passa attraverso i mercati di Inghilterra, Spagna, Francia, Austria e Svizzera tanto per elencare qualche Paese che è nei nostri obiettivi. Per quello che invece riguarda i paesi dell'Est Europa e quindi Romania, Bulgaria e altri, contiamo di arrivarci attraverso il nostro sito produttivo della Slovenia, dove la produzione è comunque di alta qualità, ma i costi di produzione sono più bassi e quindi più competitivi per mercati che hanno un target un po' più basso rispetto al nostro».

**Il mercato interno invece come va?**

«Diciamo che per ora il mercato interno non si muove. Speriamo invece che regga i livelli di fatturato e non cali. Aggiungiamo che noi come Sabelli cresciamo di qualcosa in Italia, ma non tanto per il fatto che siano incrementati i consumi, quanto perché stiamo conquistando quote di mercato della con-

correnza».

**Vostra base produttiva è in latte...**

«Noi abbiamo sempre dato un grandissimo peso alle nostre produzioni e quindi ci muoviamo sia nell'area dell'ascolano e del macedone, ma anche verso l'Abruzzo. Ma...»



**Simone Mariani**

**Puntiamo ad incrementare le nostre quote di mercato estero anche attraverso la nostra società controllata in Slovenia**

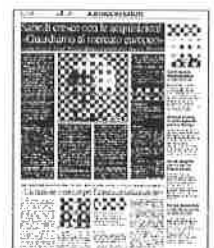
**Ma cosa?**

«Per colpa del terremoto ed anche perché stanno sparendo un po' di allevatori, il calo della produzione del latte è stata intorno al 20 per cento. Che è tantissimo. Noi abbiamo garantito in tutti questi mesi comunque tutti i nostri produttori, ma ci siamo dovuti rivolgere anche fuori regionale: Emilia Romagna, Lazio, Lombardia fino ad arrivare nel corso dell'inverno anche in Sardegna».

**Terremoto...**

«La nostra azienda è impegnata su questo fronte tanto che abbiamo commercializzato una caciotta proprio per venire incontro alle aree terremotate: il ricavato andrà per la realizzazione di parchi giochi per i bambini».

**Maurizio Gennari**





**ALLA GUIDA** L'ad della Sabelli, Simone Mariani